**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano
**Band:** 83 (2014)
**Heft:** 4: Narrativa, Architettura, Poesia

**Artikel:** Jacomo Angelini : il primo dei grandi architetti alla Corte del Principe-vescovo di Eichstätt
**Autor:** Braun, Emanuel
**DOI:** https://doi.org/10.5169/seals-583773

**Nutzungsbedingungen**
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

**Conditions d'utilisation**
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

**Terms of use**
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF:** 17.07.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch**

Emanuel Braun

# Jacomo Angelini: il primo dei grandi architetti alla Corte del Principe-vescovo di Eichstätt*

Quando si parla dei grandi architetti moesani diffusori della ben nota tecnica edificatoria, che introdussero lo stile barocco a nord delle Alpi, si ricordano prevalentemente i nomi di Enrico Zuccalli o Giovanni Antonio Viscardi. Raramente, e solo fra addetti ai lavori, è citato anche il nome Jacomo Angelini.

A lui spetta obiettivamente soltanto un posto di second'ordine nella gerarchia della storia dell'arte, oppure viene a torto sottovalutato?

Tuttavia a Eichstätt egli è assai conosciuto, e ciò per evidenti motivi.

Angelini fu nondimeno il primo della serie degli importanti architetti alla Corte dei Principi-vescovi che plasmarono questo prezioso gioiello barocco, la piccola Città residenza episcopale, che oggi, per la sua unicità, integrità e il suo carattere mediterraneo, è apprezzata da molti turisti e amanti dell'arte.

Suoi successori alla Corte di Eichstätt furono gli architetti Gabriele de Gabrieli di Roveredo e Maurizio Pedetti della Valle d'Intelvi.

## Eichstätt nei secoli XVII e XVIII

Eichstätt è l'ultima Diocesi bavarese, sorta al tempo dell'evangelizzazione anglosassone con l'intervento di Winfried Bonifatius, intorno alla metà dell'8° secolo[1]. I protagonisti di questo periodo di fondazione sono i fratelli Willibald[2], Walburga[3] e Wundibald, presto venerati come santi diocesani.

Con il dissidio venutosi a creare a seguito delle brame di autonomia fra il duca bavarese Tassilo III e il regno dei Franchi sotto Carlo Magno, la Diocesi rivolse le sue attenzioni a occidente, restando, da allora in poi politicamente sempre orientata verso i Franchi, o meglio, ben disposta nei confronti dei re germanici.

Nella Chiesa imperiale, Eichstätt svolgeva un ruolo rilevante, malgrado la sua limitata estensione territoriale e la modesta incidenza economica. Grazie al testamento

* Tradotto dal tedesco da Agnese Ciocco.

1 Per conoscere la preistoria poco nota della Diocesi cfr.: Harald Dickerhof, Ernst Reiter, Stefan Weinfurter, *Der hl. Willibald Klosterbischof oder Bistumsgründer?*, Regensburg 1990.

2 Andreas Bauch, *Quellen zur Geschichte der Diözese Eichstätt*, Band 1: *Biographien der Gründungszeit*, Regensburg 1984. La panoramica dei risultati delle più importanti ricerche è pubblicata nell'*Ausstellungskatalog Hl. Willibald 787-1987. Künder des Glaubens*. Pilger, Mönch, Bischof, Eichstätt 1987.

3 «Studien und Mitteilungen zur Geschichte des Benedikterordens und seiner Zweige» 90, 1979.

dell'ultimo conte di Hirschberg e a un'accorta politica di acquisizioni dei vescovi, si formò una Diocesi influente. Nella stessa le signorie fondiarie laiche non avevano più alcun ruolo, così che i vescovi sin dal tardo medioevo poterono assumere stabilmente la posizione di Principi imperiali.

Anche in epoche posteriori i principi-vescovi si comportarono lealmente nei confronti dell'imperatore e del Sacro romano impero della nazione tedesca.

Di conseguenza, quale membro della Lega cattolica, Eichstätt si trovò coinvolta nella guerra dei Trent'anni[4]. Tuttavia gli abitanti della Diocesi avvertirono il conflitto solo dal 1631 con l'entrata in guerra della Svezia. Le peggiori devastazioni sopraggiunsero negli anni 1633-1634.

La Città venne occupata e saccheggiata e infine, nel febbraio 1634, incendiata.

Numerosi abitanti persero la vita, e circa i quattro quinti dei fabbricati furono preda delle fiamme: si trattava soprattutto di costruzioni con intelaiatura a traliccio. Soltanto i grandi edifici di pietra resistettero alla devastazione: il Duomo, la Chiesa collegiata, la Chiesa dei Domenicani e 127 case d'abitazione. Di conseguenza la Diocesi era molto indebolita e la ripresa richiese decenni. I cittadini superstiti dovettero arrangiarsi e sopravvissero in ricoveri provvisori sui loro fondi nei luoghi dell'incendio.

Il principe-vescovo reggente dal 1637, Marquard II Schenk von Castell, s'impegnò con determinazione affinché le casse della Diocesi, ormai vuote per i contributi destinati alla guerra e per i saccheggi, fossero a poco a poco nuovamente riempite. In particolare egli si dedicò alle costruzioni, poiché si dovettero rapidamente ripristinare le fortificazioni, gli edifici per la gestione della corte e dell'amministrazione. Più tardi promosse l'edilizia civile. Ai sudditi concesse generosi privilegi, per esempio mise loro a disposizione gratuitamente materiale da costruzione. Chi invece di una casa di media grandezza intendeva costruire un edificio massiccio a tre piani veniva dispensato dal pagamento delle imposte. La diminuzione della popolazione e il fatto che per decenni l'edilizia fu trascurata, si rispecchiarono anche sul numero e sulla qualità degli artigiani. Mancavano loro strutture organizzative e nello sviluppo tecnico avevano perso il contatto con le nazioni allora all'avanguardia, cioè Francia e Italia.

Bisognava riattivare le corporazioni, operazione sostenuta dal Principe-vescovo.

Alla morte di Marquard II, nel 1685, la ricostruzione non era ancora conclusa e impegnò fino all'inizio del 18° secolo tre suoi successori.

Il movimento migratorio dei magistri moesani si manifestò anche nella Diocesi di Eichstätt, e precisamente dalla fine del secolo 16°. I nomi delle famiglie Albertalli e Barbieri comparvero all'inizio del 17° secolo, magistri impegnati nell'esecuzione di grandi progetti[5]. Il primo mesolcinese, che occupò la posizione esclusiva di architetto

[4] Le informazioni sono desunte dalla pubblicazione di Genoveva Rausch, *Die Reorganisation des Hochstifts Eichstätt unter Fürstbischof Marquard II. Schenk von Castell (1637-1685). Wiederaufbau und Verwaltungsstrukturen des Hochstifts nach dem Dreißigjährigen Krieg*, Regensburg, 2007.

[5] Studio di Rembrant Fiedler, estratto da «Graubündner Bauleute im Hochstift Eichstätt», in

di corte a Eichstätt, fu Jacomo Angelini. Con lui iniziò anche l'attività, proseguita poi in modo durevole, dai suoi conterranei[6].

## Studi scientifici

Solamente dall'inizio del secolo 20° la storiografia artistica ha incominciato ad occuparsi dell'architettura dei secoli 17° e 18° nella Germania meridionale, rilevando che i primi innovatori provenivano dall'area mediterranea, e pertanto vennero valorizzati i costruttori italiani che hanno introdotto lo stile barocco in questo paese[7]. Purtroppo i magistri vennero troppo poco differenziati rispetto alla loro effettiva provenienza, di modo che per molti storici dell'arte non risultava evidente, che Viscardi, Zuccalli e Gabrieli fossero originari delle vallate di lingua italiana dei Grigioni. Si può senz'altro affermare che è stato Arnoldo Marcelliano Zendralli[8], lo scopritore dei magistri grigionesi, a riconoscere il fenomeno dell'emigrazione di massa dal Moesano verso il Nord dell'Europa e a studiare sistematicamente la genealogia dei loro nomi. Max Pfister[9] approfondì ulteriormente le ricerche dello Zendralli integrando i risultati ottenuti dalle sue ricerche d'archivio. Soltanto decenni più tardi la storiografia artistica tedesca rivolse la dovuta attenzione ai grandi magistri moesani[10]. Si pubblicarono allora monografie su Giovanni Antonio Viscardi[11], Enrico Zuccalli[12] e Gabriele de Gabrieli[13], curate particolarmente da storici dell'arte della Scuola di Norbert Lieb, ordinario alla Ludwig-Maximilians-Universität di Monaco.

L'unica monografia su Jacomo Angelini finora pubblicata, è dovuta alla penna di Gabriele Schmid[14].

L'intero fenomeno dell'emigrazione dal Moesano e dell'attività dei magistri nell'Europa centrale vennero studiati a fondo da un gruppo di lavoro interdisciplinare in-

*Graubündner Baumeister und Stukkateure. Beiträge zur Erforschung ihrer Tätigkeit im mitteleuropäischen Raum*, a cura di Michael Kühlenthal, Locarno 1997, pp. 227-292.

6 Vedi nota 5.

7 Uno dei maggiori studiosi è indubbiamente Wilhelm Pinder, si veda p. es. lo studio *Deutscher Barock*, Königstein 1911.

8 Arnoldo Marcelliano Zendralli, *Graubündner Baumeister und Stukkatoren in deutschen Landen zur Barock- und Rokokozeit*, Zürich 1930. Versione italiana: Id., *I Magistri Grigioni. Architetti e Costruttori, Scultori, Stuccatori e Pittori dal 16° al 18° Secolo*, Poschiavo 1958. Ristampa anastatica curata da Patrizia Belfanti per la Fondazione A.M. Zendralli, Poschiavo, 2013.

9 Max Pfister, *Baumeister aus Graubünden - Wegbereiter des Barock. Die auswärtige Tätigkeit der Bündner Baumeister und Stukkateure in Süddeutschland, Österreich und Polen vom 16. bis zum 18. Jahrhundert*, München-Chur 1993.

10 Adolf Reinle, «Zur architekturgeschichtlichen Stellung der Graubündner Barockmeister», in: *Unsere Kunstdenkmäler*, Band 24, 1973.

11 Karl-Ludwig Lippert, *Giovanni Antonio Viscardi 1645-1713 (Studien zur altbayerischen Kirchengeschichte, Band 1)*, München 1969.

12 Sabine Heym, *Henrico Zuccalli (ca. 1642-1724). Der kurbayerische Hofbaumeister*, München-Zürich 1984.

13 Rembrant Fiedler, *Zur Tätigkeit des Baumeisters Gabriel de Gabrieli in Wien und Ansbach*, Bamberg 1993.

14 Gabriele Schmid, *Der Eichstätter Hofbaumeister Jakob Engel (1632-1714). Ein Beitrag zur süddeutschen Baugeschichte nach dem Dreißigjährigen Krieg*, Augsburg 1987.

ternazionale, con l'obiettivo, fissato dal Consiglio d'Europa, di «dare un contributo alla ricerca delle radici dell'Europa odierna, mediante la promozione di iniziative per lo studio delle reciproche influenze che hanno condotto alla formazione dell'identità europea; studiare il trasferimento delle idee e gli spostamenti transfrontalieri, percorrere le vie, sulle quali gli uomini sono transitati mettendo in evidenza le idee da loro portate e successivamente diffuse»[15].

La cronaca curiosa e singolare, autobiografica, particolareggiata, intensa e straordinaria di un magistro moesano, una fonte autobiografica preziosa, di valore inestimabile, ora custodita nell'Archivio cantonale di Coira, è della stessa epoca[16].

## Fonti

Tutte le fonti scritte su Jacomo Angelini sono state analizzate minuziosamente da Gabriele Schmid[17]. Della sua vita e dell'opera riferiscono i registri delle Parrocchie, i protocolli della Camera di Corte e del Capitolo del Duomo, fatture, preventivi, ricevute e disegni, numerosi documenti e altro ancora.

## Biografia[18]

Il 15 settembre 1632 Jacomo Angelini venne battezzato nella Chiesa parrocchiale di San Vittore. I suoi genitori, Domenico e Angelica Angelini, vivevano nella frazione di Monticello che appartiene a San Vittore, il suo luogo natale è perciò conosciuto.

Nello stesso periodo, nella regione, c'erano altri Angelini, attivi nell'edilizia.

Purtroppo della sua formazione e degli studi successivi non si hanno notizie.

Probabilmente aveva imparato il mestiere in Mesolcina, arrivò a Eichstätt come mastro muratore esperto. Aveva già 29 anni, quando nel 1661 per la prima volta è accertata la sua presenza a Eichstätt, e più precisamente per essere stato designato dal Principe-vescovo, quale mastro di trincea e muratore di corte. In questa funzione diresse i lavori ai bastioni del Willibalsburg fino al 1669 e svolse pure l'attività di perito di corte. La sua comparsa a Eichstätt è da mettere probabilmente in relazione con la morte dell'architetto di corte Peter Fuchs, nell'anno 1656. Nello stesso anno 1661 Jacomo Angelini appare nell'elenco di persone, ammesse in qualità di «magistri» per la costituzione dell'artigianato di muratori, lapicidi e carpentieri.

---

[15] *Graubündner Baumeister und Stukkateure*, v. nota 5, a cura di Michael Kühlenthal direttore del Gruppo di lavoro che si riunì a più riprese dal 1990 in diverse località e presentò a Eichstätt i risultati del lavoro svolto, raccolti nella pubblicazione citata.

[16] Si tratta di Giovanni Domenico Barbieri, autore delle «Breve Nottatte di mia vitta andante» e della «Lista gia giornale nel qualle si contengano Debiti e Crediti, con altro Dispendio fatto sollo del mio proprio guadagno», pubblicate da Silvio Margadant, nei: «Quaderni grigionitaliani» 1996, pp. 29, 163, 387; 1997, 25, 148, 255 e seguenti. L'edizione bilingue è stata pubblicata alcuni anni dopo: *Giovanni Domenico Barbieri (1704-1764). Un capomastro di corte grigione al servizio del Principe-vescovo di Eichstätt. Autobiografia e Contabilità*, a cura di Silvio Margadant ed Emanuel Braun, Regensburg 2004.

[17] Vedi nota 13.

[18] Dati desunti dal saggio citato di Gabriele Schmid.

Nel documento si firmò già con il suo nome tedesco. Da ciò si può dedurre che egli si era inserito e assimilato molto bene a Eichstätt. Alla domanda se manteneva il contatto con il paese natale e se egli periodicamente vi soggiornasse, non si può rispondere per la mancanza di notizie. L'unica indicazione con riferimento al paese natale, potrebbe essere il dono di un calice alla chiesa di Santa Maria della Neve a Monticello nell'anno 1666, alla cui consegna non avrebbe dovuto senz'altro mancare.

A poco a poco Engel assunse i compiti di un architetto di corte, dimostrando in tal modo di aver dato buona prova delle sue capacità. Egli doveva dirigere tutte le costruzioni e controllare tutti i beni immobiliari della Diocesi. Facevano parte dei suoi compiti le periodiche ispezioni degli immobili e l'organizzazione di eventuali misure di manutenzione. Più tardi, a partire dal 1667, intraprese i viaggi d'ispezione insieme al funzionario di corte preposto alle costruzioni l'«Hof-Bauschreiber», Gottfried Wehr; dopo il 1672 invece viaggiava da solo. L'attività di imprenditore è documentata nei suoi libri dei conti, nei quali si fa riferimento all'esecuzione completa di un suo progetto.

La sua abilità professionale era talmente richiesta, da permettergli di lavorare anche per altri committenti. Per esempio eseguì perizie e preparò progetti per il conte von Oettingen-Spielburg e per il Capitolo del Duomo di Basilea. Nel 1666, il piano del principe-vescovo Marquard Schenk von Castell, per trasformare in stile barocco il Duomo, fallì per il mancato sostegno da parte del Capitolo del Duomo.
Solamente all'età di 39 anni, il 10 novembre 1671, Engel sposò Anna Mayer, la figlia di un ambasciatore di Augsburg. Negli anni 1682-1683 venne nominato architetto di corte, per il compenso di 300 fiorini all'anno. Benché fosse alle dipendenze del Principe-vescovo, poté continuare la sua attività anche per il Capitolo del Duomo e per altri committenti. Nel 1702 venne chiamato assieme al fratello Carlo, quale perito a Schleissheim, dove nel Neues Schloß era crollata una parte del vestibolo.

Nel 1685 morì sua moglie. Nella Marktgasse si costruì una grande casa d'abitazione di tre piani. Il 10 giugno 1686 si risposò con Maria Walburga Heugel, la vedova del Consigliere di corte Johann Baptist Heugel, ciò dimostra come anche socialmente avesse raggiunto una posizione di riguardo. Nel 1688 nacque l'unica figlia, Anna Maria Angelika. La moglie Walburga morì il 25 maggio 1701. Negli ultimi anni di vita Engel, a causa delle condizioni di salute, si faceva accompagnare nelle ispezioni da Benedikt Ettl, suo vice-architetto. Gabriele de Gabrieli, che già qualche anno prima aveva tentato di sostituire l'anziano Engel, venne nominato architetto di corte il 25 aprile 1714. Nello stesso anno, il 30 novembre, Jakob Engel morì all'età di 82 anni.

## Le opere

Le costruzioni dell'Angelini, sono accertate dalle fonti scritte oppure gli sono attribuite sulla base di evidenti indizi di carattere esecutivo o stilistico.

*Eichstätt, veduta aerea* Foto: Rudolf Hager, Eichstätt

*Eichstätt, Ulmer Hof am Leonrodplatz* Foto: Emanuel Braun, Eichstätt

*Eichstätt, Heilig-Geist-Spital*

Foto: Emanuel Braun, Eichstätt

*Spalt, Stiftskirche St. Emmeram* Foto: Helmut Bauer, Ingolstadt

*Hofstetten, Schloß-Hofstetten* Foto: Peter Leuschner, Hofstetten

*Greding, fürstbischöfliches Schloß und Kastenamt* Foto: Emanuel Braun, Eichstätt

Angelini durante il suo mandato fu al servizio di quattro Principi-vescovi. Altri committenti furono capitoli, conventi e privati.

| | |
|---|---|
| dopo il 1661 | Eichstätt, Willibaldsburg: rinnovamento dei bastioni, ricostruzione dell'ala sud |
| 1661 | Eichstätt, Dominikanerkloster: ricostruzione |
| dopo il 1661 | Eichstätt, Kloster St. Walburg: ricostruzione |
| 1668-1669 | Eichstätt, Jakobuskapelle am Leonrodplatz |
| 1669-1670 | Obermässing, fürstbischöfliches Schloß: ricostruzione |
| dopo il 1669 | Eichstätt, Kloster Marienstein: ricostruzione |
| 1671 e 1699 | Beilngries, Stadtbefestigung |
| 1672 | Eichstätt, Dompropstei |
| 1673 | Eichstätt, Spitaltor: ricostruzione |
| 1673-1675 | Greding, Pfarrhof: riparazione |
| 1675 | Eichstätt, Spethscher Hof am Domplatz |
| 1676 | Lenting, Zehntstadel |
| 1677-1686 | Abenberg, Kloster Marienburg der Augustinerchorfrauen mit Kirche St. Peter |
| 1677-1678 | Mörnsheim, Pfarrhof |
| 1678 | Irfersdorf, Pfarrhof |
| 1680 circa | Beilngries, Nebenkirche Zu Unserer Lieben Frau |
| 1680-1681 | Landerzhofen, Filialkirche St. Thomas: campanile |
| 1680-1681 | Ornbau, Pfarrkirche St. Jakobus: nuova costruzione della navata |
| 1681 | Arlesheim, Diocesi di Basilea, Domherrenhöfe |
| 1681 | Sappenfeld, Filialkirche St. Sebastian und St. Anna: campanile |
| 1681 | Schernfeld, Pfarrkirche St. Georg: riparazione |
| 1681-1682 | Gelbelsee, Pfarrhof und Stadel |
| 1681-1683 | Bettbrunn, Wallfahrtskirche St. Salvator: ristrutturazione del campanile |
| 1683 | Rupertsbuch, Pfarrkirche St. Michael: ristrutturazione |
| 1684 | Wettstetten, Pfarrkirche St. Michael: campanile |
| 1684-1685 | Berching, Stadtpfarrkirche Mariä Himmelfahrt: ristrutturazione |
| 1685 | Abenberg, Pfarrhof |
| 1685-1687 | Untermässing, Pfarrhof |
| dopo il 1685 | Eichstätt, fila di case fra la Marktgasse e la Gabrielistraße |
| 1687-1688 | Buxheim, Pfarrkirche St. Michael: campanile |
| 1687-1689 | Pietenfeld, Pfarrkirche St. Michael: nuova costruzione della navata |
| 1688 | Buxheim, Pfarrhof: riparazione |
| 1688 | Eichstätt, Präsidentenhof (Dom-Augusto-Haus) |
| 1688 | Eichstätt, Ulmer Hof |
| 1688 | Stirn: Pfarrkirche Mariä Heimsuchung und Pfarrhof |
| 1688 | Pleinfeld, Schulhaus: trasformazione |
| 1689 | Beilngries, fürstliches Brauhaus |
| 1689 | Hausen, Filialkirche St. Petrus und Paulus: riparazione |

| | |
|---|---|
| 1689-1690 | Eichstätt, Pappenheimer Hof: trasformazione |
| 1690 | Österberg, Filialkirche St. Stephanus: trasformazione |
| 1690-1694 | Hofstetten, fürstbischöfliches Schloß |
| 1691-1692 | Möckenlohe, Pfarrkirche Mariä Himmelfahrt: campanile e scuola |
| 1692 | Eichstätt, portineria del Willibaldsburg |
| 1692 | Ettenstatt, Zehntstadel |
| 1693-1694 | Öning, Pfarrkirche St. Blasius: rifacimento della navata |
| 1693-1695 | Beilngries, Stadtpfarrkirche St. Walburga |
| 1694-1696 | Untermässing, Pfarrkirche St. Leodegar |
| 1694-1695 | Wettstetten, Pfarrhof: restauro |
| 1695 | Eichstätt, Willibaldsbrunnen am Marktplatz |
| 1696 | Greding, fürstbischöfliches Schloß e Pflegamt |
| 1696 | Plankstetten, Benediktinerkloster: nuova costruzione del convento e foresteria |
| 1697-1698 | Wettstetten, Pfarrkirche St. Michael: navata |
| 1698 | Pettenhofen, Pfarrkirche Mariä Geburt |
| 1698 | Mailing, Pfarrhof und Zehntstadel |
| 1698 | Seuversholz, Filialkirche St. Nikolaus: ristrutturazione |
| 1698-1699 | Gerolfing, Pfarrhof |
| 1698-1700 | Spalt, Stiftskirche St. Emmeram e Pfarrkirche Mariä Himmelfahrt: ristrutturazione |
| 1699 | Nassenfels, Kastnerhaus |
| 1699 | Greding, Rathaus |
| 1699-1700 | Eichstätt, Heilig-Geist-Spital e chiesa |
| 1700 | Abenberg, Pfarrkirche St. Jakobus der Ältere, ampliamento della navata |
| 1700 circa | Buchenhüll, Filialkirche Mariä Himmelfahrt: piano superiore del campanile |
| 1700 circa | Etting, Pfarrhof |
| 1700 | Wolferstadt, Pfarrkirche St. Martin: perizia |
| 1701 | Spalt, fürstliches Brauhaus: progettazione |
| 1701 | Beilngries, Rathaus, ristrutturazione |
| 1701 | Eichstätt, Hofmühle: ristrutturazione |
| 1701-1702 | Eichstätt, Offizialhaus |
| 1701-1702 | Neumarkt/Opf., Hofkirche Mariä Himmelfahrt: ristrutturazione |
| 1701-1703 | Greding, Grabkirche St. Magdalena: ricostruzione |
| 1702 | Schleißheim, Neues kurfürstliches Schloß: perizia |
| 1702 | Pleinfeld, Zollhaus |
| 1702-1703 | Denkendorf, Pfarrkirche St. Laurentius |
| dopo il 1703 | Eichstätt, caserma |
| 1702-1707 | Eichstätt, fürstbischöfliche Residenz: costruzione dell'ala est e ovest |
| 1704-1710 | Königshofen, Wallfahrtskirche Beatae Mariae Virginis |
| 1707 | Titting, fürstbischöfliches Schloß und Brauhaus |

| | |
|---|---|
| 1707 | Adelschlag, Filialkirche St. Andreas und Schulhaus, interventi di ristrutturazione |
| 1707-1708 | Eichstätt, Eucharisches Spital |
| 1708 | Preith, Pfarrkirche St. Brigida: ristrutturazione del campanile |
| 1709-1710 | Altendorf, Wallfahrtskirche Maria End e Benefiziatenhaus, ristrutturazione e rimodernamento |
| 1710 | Pfünz, fürstbischöfliches Sommerschloß: restauro |
| 1710 | Pfalzpaint, Filialkirche St. Andreas |
| 1710 | Hofstetten, Pfarrkirche St. Nikolaus |

È sorprendente quale straordinario numero di opere Angelini riuscì a realizzare nel corso di 50 anni. Soltanto pochi architetti hanno prodotto così tanto. Considerato tale enorme impegno è quindi comprensibile che Angelini in età avanzata non fosse più in buona salute.

Per i suoi progetti egli agiva da imprenditore indipendente. Allora, contratti simili non erano una rarità. La panoramica complessiva delle opere da lui realizzate dimostra che egli condusse una vita operosa e intensa, caratterizzata da un alto senso di responsabilità, costantemente impegnato a intraprendere faticosi viaggi.

La molteplicità delle incombenze a lui affidate, rispecchia la grande ampiezza e l'eccezionale importanza dell'edilizia per l'amministrazione di un principato ecclesiastico. Egli doveva occuparsi di case di abitazione, edifici amministrativi, fortificazioni, edifici religiosi, conventi e castelli. Il suo campo d'azione, di ampia portata, si estendeva dalla progettazione alla realizzazione di nuovi fabbricati, all'esecuzione di ristrutturazioni e rimodernamenti, come pure alla direzione dei lavori durante la fase esecutiva, nonché all'attività di perito.

La maggior parte delle sue opere si sono conservate, anche se alcune sono state successivamente modificate.

## Classificazione nella storia dell'arte

Del grado di formazione e del tirocinio professionale di Jacomo Angelini sappiamo ben poco. In ogni caso egli ha imparato il mestiere di muratore.

I pochi disegni di suo pugno ancora conservati, rivelano un'esecuzione piuttosto semplice, si può così ipotizzare che egli non ricevette mai una formazione approfondita. Non si hanno notizie, se egli si occupasse anche di tematiche di carattere architettonico e teorico. Egli può pertanto essere classificato come architetto, dotato di capacità pratiche, organizzative e commerciali. Da un punto di vista storico è stilisticamente un figlio del Rinascimento e del primo barocco.

Per ragioni di funzionalità, egli adottò il procedimento di muro a cassette vuote; costruiva edifici cubici compatti, prediligeva chiese con le navate a volta, a paraste e pilastri, utilizzava spigoli poligonali, cupole a bulbo e creava importanti spazi costruttivi urbani articolati.

Ebbe in particolare un intuito straordinario per importanti concetti urbanistici. Ai

piani nobili conferì armonia alle facciate incorniciando con ornamenti plastici o illusionistici le finestre, alternando segmenti triangolari o arcuati. Attribuì molto valore alla solidità e all'estetica: di conseguenza fra diverse varianti scelse la più complicata; per le colonne predilesse l'ordine toscano.

Malgrado l'enorme numero delle sue realizzazioni, non si denotano evoluzioni stilistiche particolari.

Gli impulsi determinanti alla sua architettura potrebbero derivare dalle opere di Elias Holl per il Gemmingenbau del Willibaldsburg e la Schutzengelkirche, che a quel tempo avevano un forte carattere simbolico per la Diocesi.

Il 30 novembre 2014 a Eichstätt è stato organizzato un convegno dedicato a Angelini/Engel, durante il quale Marco Marcacci e Rembrant Fiedler hanno tenuto due interessanti conferenze.

## Bibliografia essenziale dell'autore

*Die mittelalterlichen Spitalkirchen in Altbayern - Studien zur Typologie und zum Verhältnis von Bauaufgabe und Architektur*, in: «Jahrbuch des Vereins für christliche Kunst» 13, 1983, pp. 1-229.

*Eichstätt. Dom und Domschatz*, Königstein im Taunus 1986.

Ausstellungskatalog: *Hl. Willibald 787-1987, Künder des Glaubens. Pilger, Mönch, Bischof*, Eichstätt 1987.

*Denkmaltopographie Bundesrepublik Deutschland. Baudenkmale in Hessen. Kreis Kassel I*, herausgegeben vom Landesamt für Denkmalpflege Hessen, Braunschweig-Wiesbaden 1988.

*Eichstätt. Geschichte und Kunst*, München-Zürich 1992.

*Einer der frühesten sechseckigen Zentralbauten in Deutschland. Zur Architektur der Katharinenspitalkirche in Regensburg*, in: «Zeitschrift für Kunstgeschichte» 60, 1997, Heft 2, pp. 253-263.

Ausstellungskatalog: *Heilige Walburga hilft aus aller Not. Zeugnisse ihrer Verehrung und Verklärung*, Eichstätt 2000.

Ausstellungskatalog: *Sebastian Mutzl (1831-1917). Priester, Künstler und Sammler in der Diözese Eichstätt*, Regensburg 2002.

*Giovanni Domenico Barbieri (1704-1764). Ein Graubündner als Hofmaurermeister des Fürstbischofs von Eichstätt, Autobiographie und Ausgabenjournal*, Regensburg 2004.

*Die Walburga-Teppiche*, herausgegeben von der Kulturstiftung der Länder in Verbindung mit dem Domschatz- und Diözesanmuseum Eichstätt (Patrimonia, Band 199), Eichstätt 2004.

*Das Spital – eine Institution auch der Altersversorgung,* in: *Alterskulturen des Mittelalters und der frühen Neuzeit* (Veröffentlichungen des Instituts für Realienkunde des Mittelalters und der frühen Neuzeit, Nr. 21), Wien 2008, pp. 343-360.

*Gabriel de Gabrieli*, in: *12 Männerprofile aus dem Bistum Eichstätt*, hrsg. von Ludwig Brandl, Barbara Bagorski, Michael Heberling, Regensburg-Eichstätt 2009.

Ausstellungskatalog: *Johann Evangelist Holzer (1709-1740). Maler des Lichts*, Augsburg, Eichstätt, Innsbruck 2010.

*Spitalkirchen in Süddeutschland und Altbayern*, in: Arthur Dirmeier (Hrsg.), *Organisierte Barmherzigkeit. Armenpflege und Hospitalwesen in Mittelalter und früher Neuzeit* (Studien zur Geschichte des Spital-, Wohlfahrts- und Gesundheitswesens, Band 1), Regensburg 2010, pp. 173-190.

*Die ehemaligen Lettner in den Franziskanerkirchen von Ingolstadt und Regensburg. Eine baugeschichtliche Vergleichsstudie*, in: René Brugger, Bettina Mayer, Monika Schierl (Hg.), *Kirche – Kunst – Kultur. Geschichts- und kulturwissenschaftliche Studien im süddeutschen Raum und angrenzenden Regionen.* Festschrift für Walter Pötzl zum 75. Geburtstag, Regensburg 2014, pp. 329-338.